O læta Aglia. O uiridante Thalia. O delectabile Euphrosine, Charites di uine dil summo & al titonãte Ioue, & di Eurydomene dilectissime filiole, & dellamorosa dea obseruantissime pedisseque, & indesinente famulatrice. Dalle onde dil acidalio fonte di Orchomeno di Boetia, ouero dal beato sedere, & assistrice da costa dil uenerato Throno di Appolline benigne & coniuncte, partitiue. Et come diuíe gratie alle mie diuote prece piamẽte succorrite propitie. che nel diuino suo conspecto, & ueneranda maestate gli piaqui queste mie religiose dedicatiõe, & gli mei puri & uotiui sacrificii, & le fuse supplicatione, cum affecto materno commota exaudire.

Finita la sancta & sincera oratione, tute cantante feceron il responsorio, cusi fia. Per laquale cosa hauendo io cum deuotissima ascultatione ue nerante udito, & la sancta oratione chiaramente inteso, cum summa sinceritate di core io steti attento, & in me esso tuto riuocato, cum scrupulosa diligentia, & cum explorante ochio, immobile tali mysterii considerava. Et similmẽte, & io geniculato la peritia de le antiquarie, & sacrale ceri monie dilla diua Antistite obseruaua, excessiuamente commendando so pra tuto, cum quale elegantia di promptitudine Polia se adaptaua ad tale & tanta mystagogia. Intentissimo tamen ad quello che dicio ne doueua seguire.

POLIA DIVOTAMENTE LE TVR TVRE OFFERISCE. DINDI VNO SPIRITELLO ADVOLA. DIQVELA ANTISTITE, ALLA DIVINA VENERE DISSE LA ORATIONE. DAPOSCIA SPARSE LE ROSE, ET DEGLI CIGNI FACTO IL SACRIFICIO, DA QVELLO MIRACVLOSAMENTE GERMINOE VNO ROSARIO CVM FRVCTI ET FIORI. AMBIDVI DI QVEGLI GVSTORONO. DAPOSCIA ADVNO RVINATO TEMPIO LAETI PERVENERON. DIL QVALE POLIA GLI DICE QVALE RITO HAVEA. SVADENDO A POLIPHILO IVI MOLTI ANTIQVARII EPITAPHII A CONTEMPLARE AN DASSE. ET CVM SPAVENTO ALEI RITORNATO, ET RICREATO, PARI SEDENDO, POLIPHILO MIRAN DOLE IMMENSE BELLECE DI POLIA, TVTO IN AMORE SE INFIAM MAVA.

*

NO NON POSSO VNQVANTVLO LASCIarmi suadere, che tali riti, cerimonie, sacrificii, da Numa Pompilio, ne a Cerite di Thuscia. Ne unque in Hetruria ne dal sancto Iudæo fusseron ritrouati. Ne cũ tanta religiosa obseruãtia & ordíe Itauano & adoleuão li Méphitici Vati ad Api í ægypto, nel Nilo la patera aurea imergẽdo. Ne ancora cũ tanto religiosissimo uenerato in la citate di Rhãnis di Euboia fue culta Ramnusia. ne Ioue Anxuro cũ tale superstitione fue culto, Ne quelli che a Faronia afflati tali riti ritrouorono, caminando sencia offensione so pra gli carboni accensi. ne tanto tresse furono le edonide clodane, ne mymallone di numine aspirate. Quali nel præsente tressero. meritamente arbitro (oltra questo che palesemente hoe riguardato) per le cose parate, & superstitiosamẽte dispositе succedere douesse. Impero che degli capigli la isochrysia Polia Nymipha, di cusi facto officio digna negli sacri imbuta & iniciata. Non piu presto uide il nuto dilla sacraria monitrice, che dal mundissimo pauimẽto, sencia uoce, idusio, & strepito (ni unaltra mouentise) promptissima religiosamente se leuoe. Onde dalla sacratica monitrice ad una mira urnula hyacithina da parte collocata nel sacello fue conducta, che di tale artificio mai Mentore non sepe fare.

Et io attentissimo riguardantila in tuti acti scrutariamente obseruaua. Et nello aspecto hora la uidi tale, quale il lucidissimo Phœbo cum il nouo di la fresca aurora colorabondo dipinge. Et quiui cerimoniosamente cum le prompte, & intemerate mano, uno odorante liquore fora exhauriua, & il suo lacteo & inuermigliato uolto spirante purpurante rose, cum le delicate mane made facte tuto accortamẽte ella irrigoe. Dique cusi diuotamente purificata cum piu sinceritate, quale forsa non hebbe la uirgine Aemilia. Dinanti al grado dilla sanctissima ara, oue extaua uno mirando candelabro aureo. Il quale era di exactissimo expresso spectatissimo, & di crasse gemme elegantemente circumornato & glandulato. Nella sua summitate promineua exigentemente una circulata apertione di cõcula, ouero una platina, meno di uno amplexo ulnale.

In questa dunque posito fue il suauissimo sperma degli ingenti ceti, mosco odorifico. La crystallina & fugitiua Camphora, oléte ladano, dilla magna crete. Thimioma & mastice, ambidui gli stiraci lo amigdalato beẽ zui il ponderabile zilaloe blactebisantis, ouero ungule indice, & gli felici germini di Arabia. Lequale tute pretiose cose erano cum distributo pondo optimamente gradate. A llequale la solicita Polia, & cum ex-